

UNA SETTIMANA DA RICORDARE

Oggi, 28 agosto 2021, si è conclusa una settimana di bridge (non) giocato che ha visto accadere qualcosa che, a memoria d'uomo, non era mai accaduta e che certamente avrà il suo posto nella storia del bridge.

Infatti, per la prima volta in una competizione internazionale, una squadra è stata oggetto di un boicottaggio sistematico e preordinato da parte di tutte le altre concorrenti.

Per essere più precisi il bersaglio di questo attacco è stato un giocatore, facente parte di quella squadra, la cui presenza – a torto o a ragione – non è risultata gradita.

La “colpa” di questo giocatore è che, nonostante la giustizia sportiva non lo abbia condannato, è ritenuto dalla comunità bridgistica internazionale di alto livello responsabile di avere imbrogliato al tavolo per lungo tempo (alcuni dicono 20 anni) e di averne tratto grandi vantaggi sportivi ed economici.

Convinti della sua colpevolezza, a prescindere da ogni altra considerazione, soprattutto non gli si perdona il fatto di non avere confessato le sue malefatte (come invece altri hanno fatto) restituendo titoli e denari che non avrebbe meritato.

Qualcuno molto autorevole ha parlato del bridge come “gioco d'onore”; a mio avviso meglio soprassedere sul concetto di “onore” nel bridge, la cui storia è piena di episodi poco “onorevoli” senza distinzione di sorta e di provenienza geografica.

Che il bridge, ad alto livello come nel circolo più piccolo, sia il più “pulito” possibile è cosa buona e giusta; ma, allo stesso tempo, non è ammissibile che a giudicare i comportamenti dei giocatori siano altri stessi giocatori che – almeno in linea teorica – possono avere mille motivi per non essere imparziali.

Se si dovesse accettare questo principio si rischia di assistere a continue campagne di accuse contro chiunque anche per un nonnulla, e di questo già un primo segnale si è avuto negli ultimi mesi per il bridge on line; per evitare ciò esistono istituzioni esterne indipendenti ai cui verdetti tutti devono adeguarsi se non si vuole il caos.

Strano quell'atteggiamento, da parte di chi si erge a giudice al di sopra delle istituzioni, che in Italia si definisce con i termini di “calunnia” e “diffamazione” che sono considerati reati puniti dal Codice penale; immagino che anche negli altri Paesi democratici esista qualche fattispecie simile.

Ma lasciamo queste dispute agli esperti legali.

A chi oggi si schiera contro questo giocatore (e indirettamente anche al suo partner storico) desidero fare una semplice domanda: ammettiamo, per pura ipotesi, che il presunto “colpevole” finalmente confessi di avere imbrogliato per anni e di

averne tratto benefici non dovuti a cui oggi rinuncia, sono disposti **TUTTI** i suoi compagni di squadra succedutisi nel tempo a rinunciare anche essi ai titoli e ai denari guadagnati? Per non parlare del loro valore di mercato incrementato negli anni da successi ottenuti in modo illegittimo.

Domanda semplice, risposta semplice: **SI** oppure **NO**.

Perché indubbiamente, anche se inconsapevoli dei presunti vantaggi conseguiti – cosa di cui non sono molto convinto – in tanti ne hanno goduto; diciamo la verità: nessuno può credere che giocatori di così alto livello possano essere stati ingannati per tanto lungo tempo.

Superfluo aggiungere che tra i soggetti della “resistenza passiva” di questa settimana alcuni sono stati loro compagni di squadra, anche per anni: folgorati sulla via Damasco oppure costretti a conformarsi agli ordini di scuderia?

Ciò che, a mio parere, risulta ancora più grave è che da molti, direi troppi, è stata colta questa occasione per gettare fango su fango non solo sul bridge di casa nostra ma addirittura sull'Italia e gli italiani: un popolo di imbroglioni (sono stati fatti esempi del passato anche a sproposito) pronto a qualsiasi compromesso e a farsi beffe della legalità.

Sicuramente noi italiani non siamo perfetti e abbiamo le nostre colpe, ma in qualsiasi campo non possiamo accettare lezioni da nessuno al mondo.

Dispiace che, soprattutto dopo quanto si è letto nel sito **BW**, non si sia levata la voce di nessuno dei nostri big che pure hanno titolo e autorevolezza da fare valere; come può essere letto questo silenzio che, diciamo la verità, fa tanto rumore?

Non mi permetto di azzardare ipotesi ma nemmeno può essere ignorato anche se è comprensibile la delicatezza della loro posizione in quanto italiani, ex compagni di squadra e professionisti ancora in attività.



Adesso cosa succederà?

Sotto un certo aspetto sembra che la **FIGB**, pure se non era questa l'intenzione iniziale, sia stata costretta in una situazione critica che non offre molte alternative: riconoscere la sconfitta oppure andare fino in fondo percorrendo tutte le strade – sportive e legali – possibili, con conseguenze oggi non prevedibili.

Tenendo anche conto che la prossima Bermuda Bowl e le altre competizioni mondiali sono programmate a Salsomaggiore per la prossima primavera, con tanto di contratti firmati, si può rischiare che venga deserta o spostata in altro Paese?

Sui social italiani i commenti non si contano più; come prevedibile si sono formate due prevalenti correnti d'opinione: l'una che approva l'operato della

Federazione, l'altra che lo critica aspramente fino a chiedere le dimissioni del Presidente.

A mio avviso, almeno da parte di noi italiani e pure con i dovuti distinguo, ritengo sia necessario in questo momento serrare i ranghi intorno alla nostra Federazione, anche per una questione di bandiera: ci sarà successivamente modo e tempo per discuterne approfonditamente.

A questo riguardo confesso che non ho apprezzato l'intervento del candidato alla presidenza federale alle ultime elezioni sul sito **BW** (quello che ha massacrato l'Italia e gli italiani); ancora meno dopo che egli stesso aveva affermato su FB il diritto del giocatore a scendere in campo e, con un post su FB del 23 agosto, aveva sollecitato la Federazione a non demordere e a "mostrare le palle".

Forse un modo per farsi conoscere anche all'esterno e riproporsi? Non lo so, ma sinceramente l'ho trovato fuori luogo; oltretutto non ritengo molto lodevole approfittare di un momento di obiettiva difficoltà sul piano internazionale, che dovrebbe vederci uniti, per ottenere presunti vantaggi sul piano interno.

Comunque, dopo tante dichiarazioni dure di alcune Federazioni straniere, ieri la Federazione svedese ha reso un comunicato che è sembrato più morbido e che può offrire una base di discussione per trovare una soluzione positiva per tutti.

Il Presidente **EBL** è svedese ed è stato vicepresidente di quella Federazione: non è improbabile che in quella nota ci sia stata anche la sua mano tendente a smorzare i toni, specialmente dopo le dure e bellicose reazioni della Federazione italiana.

A questa ha fatto seguito una nota della Federazione francese, anch'essa dai toni concilianti, che auspica un incontro a livello **NBO** e chiede alla comunità internazionale del bridge di rispettare le regole che le stesse **NBO** si sono date.

Non vi è dubbio che in questo frangente anche l'autorevole intervento del Presidente **WBF**, ovviamente interessato al buon esito del prossimo campionato mondiale, possa contribuire a rasserenare gli animi e trovare una equilibrata soluzione.

Mi auguro che al momento le diplomazie siano al lavoro con questo obiettivo.

Eugenio Bonfiglio

Palermo, 28 agosto 2021